

EDITORIALI

La Cei è in piazza: pro unioni civili

Non solo freddezza per il Family Day. Galantino apre alle "simil-nozze"

Che l'epopea ruiniana fosse archiviata da un pezzo, era cosa nota. Il ventennio dei vescovi in piazza armati di striscioni e bandierine a manifestare in difesa dei cosiddetti valori non negoziabili - espressione che il Pontefice regnante detesta, e l'ha detto - non è più proponibile, e non solo perché in Vaticano c'è un Papa che sgrana gli occhi e scuote la testa non appena sente parlare di presunti impegnati attivamente nel contrastare leggi dello stato. La Cei un tempo di battaglia, oggi si barcamena come può, mugugnando a microfoni spenti contro il disegno di legge sulle unioni civili, protestando contro la minaccia alla famiglia tradizionale, ripetendo pezzi interi dei discorsi di Francesco sul papà, la mamma e i nonni. Poi era arrivato il cardinal Gualtiero Bassetti che, una settimana fa, confessava di rimpiangere i Dico. Il pas-

so ulteriore è firmato dal loquace Nunzio Galantino, già vescovo di Cassano allo Jonio e ora segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Galantino, in una lunga intervista pubblicata ieri sul Corriere della Sera, non fa il diplomatico, bensì apre direttamente alle unioni civili, perché "lo stato ha il dovere di dare risposte a tutti, nel rispetto del bene comune prima e più che del bene dei singoli individui". Il presule tuona contro l'utero in affitto, tira in ballo l'eugenetica, si scaglia contro la stepchild adoption, ma - eliminate le ovvie prudenze politiche e gli scontati distinguo - il cuore dell'intervento è che la chiesa italiana (ai suoi massimi livelli) non ha più nulla contro le unioni civili. Con buona pace del suo house organ. Avvenire, che anche ieri raccontava di un'Italia non convinta dalle "simil-nozze".

Attenti, le unioni civili hanno serie conseguenze culturali e sociali

Giusto parlarne senza ideologie. Il caso delle unioni civili tra persone dello stesso sesso è importante perché la comprensione di se stessi e della società di-

DI GIOVANNI MADDALENA

pende più dai "gesti", dalle azioni che incarnano le concezioni, che non dai trattati teorici. Non solo, approvare o non approvare significa poi praticare certi gesti, e il ripeterli ingenera nuovi significati. Dunque, indispensabile parlarne provando a ragionare.

Per togliere le ideologie, iniziamo con lo sgombrare il campo dagli insulti: non ci sono mostri, né mostri razzisti che vogliono limitare l'affetto di qualcuno riducendolo a cittadino di serie B né mostri nazisti in cerca di soluzioni eugenetiche. O, meglio, ci saranno gli uni e gli altri, ma non si tratta affatto della maggior parte di coloro che sentono il problema politico di questo disegno di legge.

Allo stesso modo toglierei di mezzo i vari ragionamenti fallaci del tipo "tanto ormai va così" o "è quello che fanno tutti i paesi europei". Come si vede dal referendum sloveno (non pubblicizzato come quello irlandese, sebbene le popolazioni non

fossero numerose in entrambi i casi) le cose possono anche andare diversamente. Per non parlare del fatto che la storia può poi smentire le mode: anche il marxismo sembrava essere ormai l'unica opzione negli anni Settanta e il multiculturalismo relativista negli anni Novanta. La storia cambia perché essere umani liberi e responsabili vi operano.

Per come la vedo io, ci sono due problemi seri nel caso delle unioni civili dello stesso sesso: un problema sociale e uno culturale. Quello sociale è presto detto: posta l'adeguata difesa dei diritti del singolo, spesso già difesi da molte leggi ed eventualmente integrabili, perché equiparare forme di unione che hanno peso molto diverso per la società? Le unioni eterosessuali rimangono comunque, per ragioni di natura, il fattore elementare perché una società vada avanti riproducendosi. Che la società non equipari il trattamento di istituti molto diversi, difendendo le persone e i loro interessi ma proteggendo in modo differente tipi di associazione con responsabilità sociale diverse, è quanto avviene in tutto il nostro diritto dove una ditta individuale non ha gli stessi diritti e doveri di una Spa. In una società la giustizia non può

essere un'uguaglianza senza differenze, che fa finire ogni bene alla mercé del mercato, come ha messo ben in luce, da sinistra, Michael Walzer.

Più a fondo, però, c'è una questione culturale che, eliminati gli spettri di mostri da ogni parte, non bisogna occultare, perché ovviamente un diritto assoluto varrebbe a prescindere dall'impatto sulla società. Qui si gioca il contrasto fra una cultura di liberalismo radicale, che per qualche motivo non del tutto cogente è sposata spesso dalle sinistre (che dovrebbero essere più sensibili delle destre al fattore sociale, come ha scritto intelligentemente Fusaro) e una cultura conservatrice. La prima sottolinea l'autonomia dell'individuo come sorgente assoluta di valori e libertà, l'altra considera la persona come parte di una realtà che non può cambiare a proprio piacimento e che è libera quando rispetta tale realtà. La prima tende a considerare ciò che è nuovo, spontaneo, autonomo come buono in quanto affrancamento da legami oppressivi, l'altra a salvare ciò che viene ricevuto dalla tradizione, come parte di una realtà da cui si dipende. E' l'antica lotta tra due concezioni di libertà, che va avanti dall'illuminismo e che è il vero tema degli ulti-

mi anni. Qualche volta ha avuto ragione la prima (la celebre battaglia per i diritti di Martin L. King), altre volte la seconda (il multiculturalismo relativista di cui sopra). Come direbbero i pragmatisti americani, è il tempo, in *the long run*, che decreta l'abito di azione convincente e vincente.

Per un principio di prudenza, invece di una legge affrettata, preferirei mettere un po' di studiosi a confronto sulle conseguenze sociali in senso ampio di certe scelte (soprattutto quelle che riguardano i bambini) laddove leggi simili sono state approvate, e cercare di creare spazi pubblici - anche nei partiti - per pensare a quale bene vogliamo per l'intera società sospingendo l'una o l'altra versione di libertà. E nel frattempo, promuovere innanzi tutto una legislazione completa di aiuto alle famiglie e alle unioni eterosessuali (27 milioni di persone), valore sociale consolidato. Certo, ciò vorrebbe dire dare tempo al tempo, al pensiero e alla ricerca, al dialogo forte fra idee e ideali, un'opzione politica che distingue le personalità che pensano al bene comune prima che alle prossime elezioni. Speriamo che in Parlamento ce ne sia qualcuna, non importa se progressista o conservatrice.

Dissentito. La legge sulle unioni civili non funziona perché troppo timida

COSA DICE IL (FURBISSIMO) DDL CIRINNÀ E PERCHÉ LA STEPCHILD ADOPTION, CARI AMICI DEL FOGLIO, È UN FALSO PROBLEMA

Cari amici del Foglio. Ad oggi nel nostro paese l'unica unione civile possibile è quella matrimoniale tra persone di sesso diverso, lo si evince dagli articoli 107 cc e

DI PIERO TONY

29 Costituzione, chiarissimi e secondo i più non sufficientemente contraddetti - per via della loro natura solo programmatica - dagli articoli 12 Cedu e 9 Carta di Nizza. Occorrendo dunque una legge per cambiare codesto quadro ordinamentale, in tanti sono in attesa che prenda corpo il disegno di legge così detto Cirinnà che dovrebbe arrivare in Senato il 26 di questo mese. Sia il primo sia il secondo ddl Cirinnà meravigliano per quanto appaiono equilibrati, anzi in faticoso equilibrio su fibrillazioni trasversali, e forse solo per tale ragione tanto cauti e a passo felpato da apparire, più che innovativi, quasi solo descrittivi di tutto quello che già c'è nel "diritto vivente". Cosa dice il Cirinnà bis? Che tra persone dello stesso sesso - è questo il punto - non c'è matrimonio egualitario (come quello di Stati Uniti d'America, Inghilterra, Francia, Spagna e altri) ma una "unione civile quale specifica formazione sociale" (come Svizzera, Germania, Austria). E non c'è adozione legittimante ma solo una stepchild adoption da aggiungere - secondo l'articolo 5 del ddl bis - alle ipotesi di "adozione in casi particolari" previsti dall'articolo 44 della legge 4 maggio 1983, numero 184. Formazione sociale? Musicalmente solenne ma cosa rappresenta se non il modo di aggirare l'impronunciabile parola "matrimonio" riservata agli etero, visto che nei fatti il nuovo istituto avrebbe effetti giuridici ad esso equivalenti o quasi? Stepchild adoption? Ganzo il termine esotico, e fumoso quanto serve per alimentare chissà quali aspettative. Ma era così urgente precisare che il figliastro va accudito e non abbandonato per strada? Aria fritta. Quanto alle unioni civili perché così si perde l'occasione di sancire, una volta per tutte, che senza distinzione di sorta il matrimonio è diritto di ogni persona - se proprio lo desidera - a prescindere da cosa abbia sotto il vestito; a meno che il ddl non si preoccupi - per spirito di buon vicinato e con animo laico ma non esageriamo perché non si sa mai - del suo fine procreativo. Quanto alla stepchild adoption perché non fa altro che formalizzare l'ovvietà che ci si possa/debba occupare del figlio del coniuge/compagno quando l'altro genitore è d'accordo o non c'è. Poco o niente. Non solo perché in passato, per casi simili o in qualche modo assimilabili, parte della giurisprudenza minorile già era giunta a disporre adozione, con un'interpretazione estensiva incentrata da una parte sulla priorità dell'interesse minorile e dall'altra sul fatto che esso articolo 44 non ha mai escluso che, in determinati casi, adottante potesse essere un singolo o una coppia non coniugata. Molto poco anche perché il ddl Cirinnà bis, una volta introdotta un'"unione civile tra persone dello stesso sesso" con diritti e doveri pari quasi in tutto a quelli derivanti dal matrimonio, quanto alla stepchild adoption non ha più nulla da dare. Di fatto accorda "un nulla d'oro rilegato d'argento", come celiando amava rispondere mia madre quando le chiedevo cosa mi avrebbe regalato per il compleanno. Perché l'articolo 44 aveva già tutto in nuca, da sempre preve-

deva l'adozione da parte del "coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge" e l'articolo 3 del primo e del secondo ddl Cirinnà recitava e recita: "Ad ogni effetto, all'unione civile si

gli ultimi o quasi", continuano. "Zitti voi sporcaccioni, guardatevi tra le gambe e vergognatevi!", urla l'angelo vendicatore. Mentre scrivo mi torna in mente don Alfredo, detto "o cardillo" per via della passione

"Non è chiarissimo il principio di laicità secondo cui, per le coppie omosessuali, si debba introdurre un istituto nuovo come l'unione civile e non un matrimonio assolutamente egualitario. Che prima o dopo verrà preteso e concesso. La storia delle adozioni? Io ne parlerei"

applicano tutte le disposizioni di legge previste per il matrimonio ad esclusione della disciplina di cui all'articolo 6 legge 4.5.1983 (adozione legittimante, ndr). La parte dell'unione civile è equiparata al coniuge per ogni effetto". Nulla d'oro rilegato d'argento perché l'articolo 5 del ddl Cirinnà bis niente concede quanto all'adozione, non ha alcuna efficacia costitutiva e non fa altro che esplicitare, rigirando qualche parola e questa volta con puntuale riferimento all'art. 44, quello che sarebbe l'imprendibile effetto dell'"unione civile" appena ideata. Insomma il ddl vuole in-

della sua vita, catturare qualsiasi specie ornitologica ed allevare canarini cardellini e verdoni, indessantemente. Ero bambino e lo ammiravo e lo invidiavo per la sua capacità di acchiappare qualsiasi uccellino delle gabbie e, dopo aver soffiato tra le piume del ventre del poveretto saldamente in pugno, di sentenziare sul sesso in un attimo per poi accoppiarli per la cova: è maschio, è femmina, e ancora maschio ancora femmina, per quanto ne so senza mai sbagliare. "E' per questo che intendono opporsi i contestatori di quel poco o nulla? Non è sufficiente che due persone si amino e de-

sti? Dobbiamo cercare una coppia affidataria etero se un bambino perde i genitori e resta orfano con due zii o un solo nonno? Se da una coppia di lesbiche nasce un bimbo - lo si può vietare? - questo va allontanato da loro e affidato a una santa coppia etero oppure due pesi e due misure? O invece contano solo amore, afflato relazionale, determinazione e serietà familiare, capacità educative? "Ma non facciamo gli ingenui, la stepchild adoption è il varco per l'utero in affitto", tuonano ancora gli oppositori. "Perché pensate questa fesseria?", vorrei chiedere. Sono due cose completamente diverse, il diavolo e l'acqua santa. La prima serve solo ad assicurare conforto a quel bimbo che vuole vivere, l'altro (che brutto termine! Chiamiamolo Gestazione Per Altro, GPA) serve agli adulti e per ora è fuori legge. Per un bimbo la differenza la fa l'essere o non ancora essere al mondo. Né in natura né tra i principi ordinamentali esiste il diritto alla genitorialità. E nemmeno si può parlare seriamente di diritto a nascere per chi non è ancora concepito e che proprio perché non c'è - viva La Palisse - non può chiedere e aspettarsi nulla e anzi un giorno potrebbe recriminare per quel giocattoluccio voluto da babbo e mamma a tutti i costi, perfino a spese d'altri. Restano questione adultocentrica i temi della fecondazione assistita - eterologa o meno, anonima o meno - e dell'utero in affitto ossia GPA. Questione di adulti, secondo tanti un pensiero folle quello di imporre la vita anche a discapito della dignità delle persone "utilizzate" e voler far crescere un cucciolo d'uomo senza la precisa conoscenza della propria origine di sangue (conditio sine qua non per poter definire un proprio io) o in un contesto artificiale o con il dubbio - se non la consapevolezza - di essere frutto di dolore, ossia di una violenta separazione da chi lo ha concepito o cresciuto in grembo. Ma l'adozione è un'altra cosa, fuggate ogni timore cari oppositori. E' dare amore e sicurezza a un bambino che è già al mondo e che altrimenti resterebbe deprivato, fragile, abbandonato, solo. Tutte diverse le motivazioni, radicalmente diverse. E in tal caso tutto deve convergere verso il suo benessere. Alleluia allora per una qualsiasi presa d'atto della realtà e dunque alleluia per adozione (soprattutto a distanza), affidamento e da ultimo stepchild adoption, ci mancherebbe altro.

Restano comunque alcuni problemi, per fortuna tutti superabili. Le giustificate preoccupazioni costituzionali (art. 29) verrebbero fugate da un'adeguata maggioranza trasversale di fatto costituente. Quanto alla stepchild adoption il ddl si limita a richiamare l'articolo 44 senza dare il dovuto risalto alla sacrosanta necessità, prevista come essenziale dal successivo articolo 46, che ci sia l'assenso di entrambi i genitori dell'adottando. E il più importante: non è chiarissimo il principio di laicità secondo cui, per le coppie gay, si debba introdurre un istituto nuovo come l'unione civile e non un matrimonio assolutamente egualitario. Che prima o dopo verrà preteso e concesso visto che potrebbero essere di ostacolo solo le preoccupazioni - a dir il vero nel nostro caso smaccatamente irragionevoli - del mitico don Alfredo o' cardillo, allevatore emerito. Ma per ora accontentiamoci, mattone su mattone cresce la casa.

trodurre solo l'unione civile "pretesa" dall'Europa, tutto il resto è fuffa, automatica conseguenza nei limiti e per gli effetti di cui all'articolo 44. Ddl vacuo, equilibrista e forse furbetto. Ma ciononostante a rischio di contestazione, le solite barricate di piazza, almeno per quanto si sente e legge. Perché innanzitutto sarebbe in contrasto con la Costituzione e con quello che pensa la maggioranza della gente, così sovvertendo principi fondamentali legati alla genitorialità e alla famiglia. Perché, inoltre, sarebbe ridondante, bastando in luogo dell'"unione civile" una semplice ricognizione dei vigenti diritti di convivenza e, in luogo della stepchild, anche onde evitare il prevedibile ricorso all'"utero in affitto", la regolamentazione di un "affido rinforzato". "Ma noi ci amiamo teneramente da tanto tempo e vogliamo sposarci per creare una famiglia solida e stabile davanti a tutti", protestano Paolo e Sandro, due miei amici omosessuali e lo stesso gridano Giovanna e Amalia. "Ma avete letto il rapporto della Commissione Plenaria di Strasburgo? Tutta l'Europa aspetta che vi decidiate, siamo

cidano di consacrare una famiglia? Non è chiaro che alle radici di paternità e maternità c'è solo amore e che questo basta?", mi chiedo sollecitato dal ricordo di don Alfredo o' cardillo.

Quando discettavamo su simili problematiche, in tempi passati, si era tutti decisamente contrari a che una coppia omosessuale potesse avere in affidamento un bimbo abbandonato. Per adattamento evolutivo si verificano il modello del maschio e quello della donna, l'autorità e l'affetto, ci dicevamo. Mai e poi mai affidare un cucciolo d'uomo in adozione a due dello stesso sesso, naturalmente solo se sono invece disponenti un babbo e una mamma rassicurantemente "normali". Nulla di peregrino ma qui è un'altra storia, cari oppositori. C'è una reale situazione familiare che può essere nido d'amore e che voi volete rendere trappola. Ipotesi: se due persone si amano e decidono di far nascere un'unione stabile assieme al figlio di uno dei due, che sta già con loro perché mancano alternative migliori, prima di decidere occorre guardare cos'hanno sotto le ve-

IL FOGLIO quotidiano

Direttore Responsabile: Claudio Cerasa

Condirettore: Alessandro Giuli

Vicedirettrici: Maurizio Crippa e Marco Valerio Lo Prete

Coordinamento: Piero Vietti

Redazione: Giovanni Battistuzzi, Annalena Benini, Alberto Brambilla, Eugenio Cau, Stefano Di Michele, Mattia Ferraresi, Luca Gambardella, Matteo

Matzuzzi, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Giulia Pompili, Daniele Raineri,

Marianna Rizzini, Vincino.

Giuseppe Sottile (responsabile dell'inserto del sabato)

Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa

Via Carroccio 12 - 20123 Milano

Tel. 02/771295.1

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90

Presidente: Giuseppe Spinelli

Direttore Generale: Michele Buracchio

Redazione Roma: Lungotevere Raffaello Sanzio 8/c

00153 Roma - Tel. 06.589050.1 - Fax 06.58335499

Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995

Tipografie

Stampa quotidiana srl - Loc. colle Marcangeli - Oricola (Aq)

Qualprinters srl - Via Enrico Mattei, 2 - Villasanta (Mb)

Distribuzione: Press di Distribuzione Stampa e

Multimedia S.r.l. - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)

Pubblicità legale: Il Sole 24 Ore Spa System

Via Montecitorio 91 - 20149 Milano, Tel. 02.30223594

e-mail: legale@ilssole24ore.com

Copia Euro 1,50 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.

ISSN 1128 - 6164

www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it